

*Il comitato per il risanamento ambientale denuncia il caso «grave»*

# E' corsa alla terra demaniale

*Come i pionieri, a Guidonia ci si accaparrano particelle verdi*

Basta un modulo: «E' la strada per l'abusivismo». Un caso è in Procura

GUIDONIA - Terra da conquistare, come ai tempi dei pionieri. In cerca d'oro? E' da vedere, certo è che il comitato per il risanamento ambientale è allarmato ai massimi livelli e pure l'assessore Arturo Giura, sommerso dalle scartoffie, si dice «preoccupato». Sorgono recinti intorno ai terreni demaniali, il verde pubblico diventa privato con una «domanda» al Patrimonio, basta compilare e dire che da un decennio si stanno apportando le migliori a un fazzoletto di terra. E chi controlla? E qui è il mistero, la questione è già finita in Procura: «Senza le verifiche necessarie, si apre la strada all'abusivismo».

Sembra di essere entrati - sempre per sbaglio - all'interno di una macchina del tempo. Guidonia dove, va ricordato, particelle e mattoni costituiscono argomento sensibile, non ha i soldi sufficienti per mantenere in condizioni decenti i terreni demaniali e così cerca di levarsi di torno qualche pensiero favorendo l'iniziativa privata. Fin qui, niente di strano. E' il «come» a scoperchiare scenari da conquista del west



Le terre demoniali diventano private scoppia la bufera

*L'assessore Giura  
è molto preoccupato:  
«Situazione fuori controllo»*

che, alle coordinate attuali, diventa di frequente un far-west. E il comitato per il risanamento, saputa la procedura, è voluto andare al Comune. Vedere per credere. «Uno di noi - racconta Daniele del Cra - s'è presentato all'ufficio Patrimonio», sostenendo di essersi rimboccato le maniche tagliando l'erba e pulendo un'area che pubblica è. Bene, il dipenden-

te pare avergli mollato in mano il foglio, la dicitura è: «Domanda di legittimazione occupazione terreno demaniale». Che andrà in Regione e al sindaco Filippo Lippiello. L'interessato quindi «sotto la propria responsabilità penale» dichiara «possessione continuata per oltre un decennio» di un pezzo di terra a cui sono state apportate «migliorie agro-pastorali» e specifica particelle catastali che nell'ufficio vengono fatte individuare col dito aprendo la cartina dovuta. «L'impiegato dell'ufficio ci ha detto che avrebbe pensato lui a protocolmare. E poi basta. Il verde demaniale - dice il Cra - è un peso, non da svendere ma da regalare».

Bisogna intendersi, gli ambientalisti non discutono lo spirito dell'iniziativa che, dentro rigidi steccati, può aiutare a mantenere in vita i polmoni verdi della città. Il guaio è se lo steccato è fisico e magari spunta da una notte all'altra. E' la forma nebulosa a far drizzare le antenne. Chi garantisce che sia tutto vero? Come si verificano le migliorie passate e quelle future? Nella «domanda» con asterischi e noticine si dice che in un «successivo sopralluogo», si forniranno le foto come «prova» dello spezzarsi delle schiene per un decennio. La realtà pare non funzionare così.

«I controlli non ci sono - dice Daniele - concretamente, si recinta e poi si sbanca, terrazza e chissà cos'altro. Un caso specifico già c'è a via Donizetti, altre segnalazioni arrivano intorno a Montecelio. In generale, senza regole e paletti, si apre solo la strada all'abusivismo in

aree pubbliche. La vegetazione è un bene che Guidonia, nelle condizioni in cui è, non si può permettere di perdere: non vengono tolti i rovi, ma piante e alberi. In un territorio sfruttato anche dall'escavazione senza le adeguate compensazioni. Non nascondiamo poi ulteriori preoccupazioni legate a possibili forme di clientelismo. Il sindaco e l'assessore devono intervenire con regole precise».

E il pavimento è davvero scivoloso. Se l'uomo all'Ambiente, il democrat Arturo Giura, s'è messo a studiare con questo umore: «C'è una confusione tremenda nella normativa». E nemmeno a dirlo, quando le leggi sono poco chiare, la corsa dei pionieri è facilitata ancor di più. Dal recinto alla gettata di cemento, il passo è troppo breve, l'assessore intanto ringrazia «il comitato per l'attenzione che dimostrano costantemente e dopo la loro segnalazione ho fatto anche un sopralluogo cercando poi di informarmi a dovere. Tutto risale a una legge del 1927».

Modificata più volte, nel '61, nel 1986 fino al 2005. «Per quanto attiene al mio settore - dice - cioè la salvaguardia dell'ambiente, io farò di tutto perché ci siano i controlli», che dovrebbero fare i vigili, «so che un caso è finito in Procura ma voglio dire chiaramente che mi sto muovendo a 360 gradi. La preoccupazione degli ambientalisti è anche la mia ed è forte: può diventare un fenomeno che non si controlla, va indirizzato per migliorare la comunità, certo non il singolo». Rimane solo da aspettare il calesse.

Gea Petrini